



CENTRO ANTIVIOLENZA SOS DONNA-SERVIZIO FE.N.I.CE RAPPORTO FINALE - ANNO 2022

1. Premessa

Per una valutazione dell'attività del Servizio Fe.n.ice, prenderemo in esame una serie di dati che ci consentiranno poi di ricavare una serie di indicatori.

In particolare:

- costo complessivo del Servizio
- numero di ore di apertura del Servizio
- numero ore di gestione generale del Servizio
- numero degli accessi
- numero percorsi avviati
- età delle donne accolte
- motivi per cui le donne si sono rivolte allo sportello
- natura delle consulenze e dei percorsi
- numero di avvii ad altre strutture pubbliche o private.

alcune precisazioni:

I dati si riferiscono al periodo che va dal 1° gennaio 2022.

A chi si rivolge di persona o telefonicamente al centro antiviolenza viene fissato un appuntamento per le giornate successive e i tempi di attesa sono di due giorni al massimo. Questa procedura è dovuta alla necessità di coordinare le disponibilità delle volontarie anticipatamente, in quanto queste ultime sono persone con una propria attività e ciò non consente la disponibilità immediata.

2. Dati a livello nazionale, regionale e locale

I dati statistici a livello della popolazione mondiale sul fenomeno della violenza di genere presentati dall'Onu e quelli a livello europeo, prodotti da Wave (*Women Against Violence Europe*) ci consegnano un quadro di continua "emergenza" per ciò che riguarda la violenza di genere. Secondo i dati ISTAT, in Italia una donna su tre tra i 16 ed i 70 anni è stata vittima di maltrattamenti maschili nell'arco della sua vita (ultima rilevazione nel 2014), mentre nel 2021 sono state 106 le donne uccise in quanto donne, nella maggior parte dei casi per mano del partner o ex partner.

Nella nostra regione, il **Coordinamento dei centri antiviolenza dell'Emilia-Romagna**, in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna, effettua l'annuale rilevazione dell'Osservatorio Regionale Integrato per monitorare il fenomeno. Nel 2021 le donne che hanno chiesto aiuto ai 15 centri antiviolenza del Coordinamento regionale di cui anche l'Associazione SOS Donna-Servizio Fe.n.ice fa parte, sono state complessivamente 4.350. Fra queste, 3.957 donne hanno subito violenza (il 91%). Quelle che hanno preso contatto per la prima volta con un centro antiviolenza sono state 3.022, quelle che hanno continuato un percorso iniziato in anni precedenti il 2021 sono state 935. Il confronto di questi dati con quelli del 2020 evidenzia un aumento dell'6,7% (+274 donne) delle donne accolte che sono state vittime di violenza. Continua, quindi, il trend di recupero dei livelli di richiesta di aiuto antecedenti la chiusura generale della prima parte dell'anno del 2020, dovuta all'emergenza sanitaria nazionale da COVID19, caratterizzata da un calo drastico delle richieste, rispetto all'anno precedente, pari a circa il 50%.



Per quanto riguarda la **provincia di Ravenna** sono state complessivamente 702 le donne che hanno preso contatto con i tre centri del nostro territorio (Linea Rosa Ravenna, Demetra Donne in Aiuto Lugo e SOS Donna Faenza) nel 2021. Fra queste, 647 donne hanno subito violenza (il 92,2%). Delle donne che hanno subito violenza, quelle che hanno preso contatto per la prima volta con un centro antiviolenza sono state 517, mentre quelle che hanno continuato un percorso iniziato in anni precedenti il 2021 sono state 168.

3. Dati quantitativi

Come riportato dalla *Tabella 2*, il Centro antiviolenza è stato aperto per un totale di 1.040 ore, coperte dalle operatrici assunte part-time. Ulteriori ore di apertura (oltre gli orari stabiliti) sono state coperte da volontarie, operatrici e, per diversi mesi, da cinque ragazze del Servizio Civile Nazionale e Regionale che hanno affiancato la responsabile del progetto scuole, oltre ad aver partecipato ad attività di gestione e promozione connesse al centro antiviolenza SOS Donna-Servizio Fe.n.ice.

Gli **accessi al centro antiviolenza** relativi a casi di maltrattamento vero e proprio, indicati nella *Tabella 1*, sono sfociati in un colloquio personale con le operatrici volontarie e non. Come evidenziato in precedenza, le misure di contenimento del COVID19 hanno portato il centro antiviolenza a favorire, in alcune occasioni, la modalità di colloqui a distanza, tramite chiamate e videochiamate. Per questo motivo il numero di colloqui telefonici nel 2022, così come nel biennio 2021-2020, risulta più elevato rispetto agli anni precedenti. Il 71% delle donne accolte, dopo il primo colloquio informativo, ha scelto di intraprendere un percorso personale di uscita dalla violenza (*Tabella 4*). **Alla data del 31.12.2022 sono in atto n. 30 percorsi che proseguiranno nel 2023**, mentre i restanti n. 89 sono conclusi o momentaneamente sospesi nel corso del 2022 in accordo con la donna

	Donne in percorso da anni precedenti	Donne nuove	Totale donne accolte
Numero accessi	37	82	119
Numero colloqui	Telefonici, e-mail	Di persona e via web	Totale Colloqui
	462	555	1017

Tab.1 Apertura Servizio – Numero ingressi

Dalla *Tabella 1* si evince il numero di donne nuove in percorso, ovvero coloro che hanno contattato il centro antiviolenza per la prima volta nell'anno 2022. Questo dato viene messo a confronto con il numero di donne in percorso da anni precedenti al 2022, nel tentativo di evidenziare come i percorsi di uscita dalla violenza sono percorsi spesso molto lunghi, che



richiedono da parte della donna accolta un grande investimento in termini di disponibilità di tempo ed energie personali. Infine, entrambi questi dati possono essere messi a confronto con il numero di donne che hanno ripreso contatto con il centro antiviolenza dopo più di un anno dall'ultimo colloquio personale o telefonico, in totale n. 12. Questo dato può indicare da un lato il fatto che i percorsi di uscita dalla violenza spesso prevedono i così detti "stop and go", momenti in cui la donna non si sente pronta ad interrompere la relazione con il maltrattante e ritorna sui suoi passi, per poi ricontattare il centro quando ne sente la necessità. Dall'altro stanno ad indicare i casi in cui è presente una componente di recidiva, ovvero quando la donna si ripresenta dopo diversi anni poiché ha intrapreso una relazione con un nuovo compagno che si è rivelato violento nei suoi confronti.

N. ore	Personale retribuito	Collaboratrici esterne	Volontarie	Totale
Front office, accoglienza	1040	--	1460	2500
Back office	2492	180	4682	7354
Supporto psicologico	35	105	--	140
Supporto legale	--	--	48	48
Sensibilizzazione, promozione, formazione	568	123	1058	1749

Tab.2 Apertura Servizio

Nel 2022 risultavano regolarmente assunte n. 4 operatrici con contratto dipendente e n. 3 psicologhe collaboratrici esterne. A queste si aggiunge il prezioso sostegno di n. 47 volontarie socie dell'Associazione SOS Donna, formate in materia di violenza sulle donne, di n. 3 volontarie del Servizio Civile Nazionale (SCN), n. 2 volontarie del Servizio Civile Regionale (SCR) e n. 2 tirocinanti del Dipartimento di Psicologia dell'Università degli Studi di Padova e del Dipartimento di Lettere e Beni Culturali dell'Alma Mater Studiorum di Bologna, che hanno collaborato con l'Associazione nel corso dell'anno.

(*) Nelle ore di volontariato, oltre alle ore delle volontarie, sono conteggiate h. 2.346 circa delle cinque ragazze del SCN presenti dal 1° gennaio al 31 maggio e dal 1° settembre al 31 dicembre 2022 e h. 550 circa della tirocinante del Dipartimento di Psicologia presente dal 1° marzo al 31 luglio 2022 e della tirocinante del Dipartimento di Lettere presente dal 14 novembre al 31 dicembre 2022.

Dalla Tabella 3 si delinea la fotografia anagrafica delle donne entrate in contatto con il Servizio: in prevalenza sono donne dai 31 ai 40 anni.



15-17	18-20	21-30	31-40	41-50	51-60	61-70	71-80	Non so
0	21	34	30	22	7	3	2	0

Tab.3: Età

Percorsi avviati dal 01.01 al 31.12.2022 n. 119 di cui:	
Donne che hanno contattato il centro a titolo informativo	34
Donne che hanno intrapreso un percorso di uscita dalla violenza	85

Tab.4: I percorsi

Sarebbe molto difficile indicare un percorso tipo delle donne, infatti ognuna di esse ha tempi, risorse e bisogni diversi. I percorsi sono comunque stabiliti dalla donna in totale autonomia, previo un certo numero di colloqui che le consentano di chiarire a sé stessa le sue reali aspettative.

A titolo informativo si indicano le tipologie di violenza riportate dalle donne accolte (*Tabella 5*). **Si precisa inoltre che una donna può subire una o più tipologie di violenza.**

Fisica	Psicologica	Economica	Sessuale	Stalking
86	116	64	34	37

Tab.5 Le tipologie della violenza

(possono essere plurime rispetto ad un solo caso)

Nella Tabella 6 valutando le richieste e le tipologie di intervento attuate, sono stati analizzati i soli casi relativi al maltrattamento.

È bene comunque precisare due elementi:

- in primo luogo, la stessa donna può avanzare e mettere in atto richieste di intervento multiple;
- in secondo luogo, il dato non identico tra richieste avanzate dalla donna e gli interventi effettivamente attuati, può derivare dal fatto che i bisogni manifestati dalla donna quando accede al Centro antiviolenza spesso celano altre necessità, che comunque emergono durante i colloqui.

Ad esempio, una donna può richiedere un appuntamento per una mera consulenza legale, poi in sede di colloquio emergono vissuti non risolti di maltrattamento nel periodo dell'infanzia o di una situazione di violenza in atto e quindi ad un primo intervento di tipo legale, si affiancano colloqui vis a vis per trovare strategie di azione per prendere consapevolezza del vissuto di violenza e costruire insieme un percorso verso l'autonomia.

In ogni caso è comunque la donna che decide che cosa fare, che percorso intraprendere, che scelte attivare.



	Richieste avanzate dalla donna (plurime rispetto ad un solo caso)	Dispositivi attivati dal servizio successivamente alla richiesta
Richiesta informazioni	71	71
Desiderio ascolto sfogo	75	75
Consulenza Legale	55	55
Consulenza Psicologica	20	20
Ricerca alloggio	10	10
Ricerca lavoro	28	28

Tab.6: Richieste e i dispositivi

Grazie alla Tabella 6 e 7 è possibile evidenziare l'importanza del lavoro di rete nel contrasto alla violenza sulle donne. E' infatti fondamentale per il centro antiviolenza SOS Donna-Servizio Fe.n.ice poter contare sulla sensibilità e la preparazione delle operatrici e degli operatori della rete territoriale antiviolenza (Servizi Sociali, Forze dell'Ordine, Servizio Sanitario, Centri per Uomini Maltrattanti, Istituzioni, No profit) per poter sostenere efficacemente le donne accolte nel loro percorso di uscita dalla violenza.

Su n. 119 donne accolte, quante hanno preso contatto con:	Prima del contatto con il Centro	Dopo il contatto con il centro
Forze dell'Ordine	63	72
Pronto Soccorso	33	37
Servizio Sociale	36	51

Tab.7: Azioni intraprese dalla donna

Infine può essere interessante un dato relativo alla residenza.

Come infatti si evince dalla Tabella 8, ben 23 donne provengono da altri Comuni, altre Province ed altre Regioni. Non è un elemento ingiustificato: intanto è chiaro come molte donne preferiscano rivolgersi, per questo genere di problemi, in città dove non corrono rischi di incontrare una "faccia conosciuta"; inoltre strutturalmente Faenza è comunque bacino di un'utenza relativa sia alla Vallata del Senio che a quella del Lamone, nonché dei Comuni dell'Unione della Romagna Faentina. Dall'ottobre 2002, il Servizio Fe.n.ice ha infatti



sottoscritto e reso pienamente operativo il protocollo d'intesa con i Comuni dell'Unione della Romagna Faentina. Il bacino di utenza è divenuto perciò a tutti gli effetti comprensoriale.

Residenza

Faenza	Comprensorio (*)	Altri Comuni della provincia (**)	Comuni Provincia E.R.	Comuni altre Regioni (***)	Non so
56	37	9	8	6	3

Tab.6: Residenza

(*) di cui: 10 Brisighella – 3 Casola Valsenio – 14 Castel Bolognese – 6 Riolo Terme – 4 Solarolo

(**) di cui: 1 Bagnacavallo – 1 Cervia – 1 Cotignola – 1 Fusignano – 1 Lugo – 3 Ravenna – 1 Russi

(***) di cui: 1 Calabria – 1 Liguria – 4 Toscana

Su n. 119 donne accolte:

69 Italiane
50 Straniere

Dai dati sopraindicati si evince che la percentuale delle donne migranti che si sono rivolte al centro è del 42 %; questo ovviamente comporta una multi-problematicità nell'accoglienza e un maggiore supporto anche della mediazione culturale e dei soggetti presenti sul territorio.

Su n. 119 donne accolte:

Donne con figli/e: 92

N. totale figli/e: 175

Di cui n. figli/e minori: 105

- N. totale di figli/e che subiscono violenza diretta e/o assistita: 128

Su n. 119 donne accolte:

- ❖ 21 emergenze che hanno trovato ospitalità nelle 6 case rifugio, nella struttura di pronta emergenza e nella casa di semi-autonomia attiva da settembre 2014 (21 donne e 21 minori per un totale di 6.971 notti).
- ❖ Di cui:



- n. 7 donne e n. 10 minori ospitati in casa rifugio per un totale di n. 4476 notti
- n. 11 donne e n. 6 minori ospitati in casa di emergenza per un totale di n. 161 notti
- n. 3 donna e n. 5 minori ospitati in casa di semi-autonomia per un totale di n. 2334 notti

Rispetto al 2021 si è verificato un calo del 30% dei contatti di donne presso il Centro antiviolenza SOS Donna – Servizio Fe.n.ice di Faenza (n. 172 donne nel 2021, n. 119 donne nel 2022, accolte sul territorio dell’Unione della Romagna Faentina). Non sappiamo a cosa possa essere dovuta questa importante diminuzione dei contatti rispetto agli anni precedenti, ma a fronte di ciò si è verificato un aumento del 15% delle donne ospitate nelle case rifugio e di semi-autonomia gestite dal centro antiviolenza (n. 18 donne nel 2021, n. 21 donne nel 2022). Dalle operatrici è stato riscontrato, inoltre, come il numero dei colloqui e degli accompagnamenti (presso le Forze dell’Ordine, il Servizio Sociale, i/le avvocate) siano aumentati rispetto agli anni precedenti. Ciò comporta, a fronte della diminuzione dei contatti ricevuti, una maggiore complessità nei percorsi delle donne accolte, testimoniata dal fatto che il 71% delle donne che hanno preso contatto con il centro antiviolenza non si è limitata ad una sola telefonata informativa, ma ha intrapreso un vero e proprio percorso di uscita dalla violenza svolgendo molteplici colloqui di accoglienza con le operatrici. Questo dato è, con tutta probabilità, da ricondurre alle conseguenze sociali della pandemia, che hanno portato ad un brusco calo dell’occupazione femminile e, di conseguenza, a maggiori limitazioni all’autonomia economica delle donne e ad un dilungarsi dei percorsi di uscita dalla violenza.

Il dato emerso, in merito alla diminuzione dei contatti al centro antiviolenza, ha comunque stimolato un dibattito interno all’Associazione: da un lato la speranza data dal fatto che sempre più donne prendano consapevolezza dei loro diritti e non vengano coinvolte in una relazione violenta, questo anche grazie all’importante lavoro di sensibilizzazione e prevenzione svolto in oltre vent’anni dall’Associazione SOS Donna e rivolto alla cittadinanza e alle scuole di ogni ordine e grado. Dall’altro lato il timore che vi sia un sommerso di situazioni di violenza legate a donne che non sono entrate in contatto con il centro antiviolenza, perchè non ne conoscono l’esistenza o non hanno possibilità di contattarlo. Per questo motivo l’Associazione SOS Donna ha deciso, per il 2023, di aumentare le campagne di sensibilizzazione e diffusione dei riferimenti del Servizio Fe.n.ice sul territorio, di modo che sempre più donne possano venire a conoscenza dell’esistenza di questo servizio.

3. Gestione da parte dell’Associazione Sos Donna di sei case rifugio per donne vittime di violenza e i loro bambini

Il 30 aprile 2010 è stato firmato il disciplinare tra il Comune di Faenza e l’Associazione SOS Donna di Faenza, quale soggetto gestore del Servizio Fe.n.ice, per l’affidamento di due appartamenti da destinare ad alloggio di emergenza abitativa per donne vittime di violenza e i loro bambini, con relative norme di funzionamento ed accesso, ai sensi della Convenzione – Rep. n. 3812 del 19.2.2009 di cui all’atto G.C. n. 506/5113 del 30.12.2008.

Dal 7 maggio 2010 sono stati attivati i due alloggi di emergenza abitativa destinati a donne in pericolo di vita.

Il 13 ottobre 2018 l’Associazione SOS DONNA di Faenza ha annunciato l’apertura di una nuova casa-rifugio che va ad aggiungersi ad altre due strutture già esistenti dell’Unione della



Romagna Faentina. La nuova struttura è stata sostenuta da finanziamenti regionali tramite il progetto "Ricomincio da qui".

A gennaio 2021, l'Unione della Romagna Faentina, ha concesso all'Associazione SOS Donna, la gestione di due ulteriori appartamenti destinati all'ospitalità di donne e minori che vivono situazioni ad alto rischio per la propria incolumità, mentre un terzo appartamento è stato concesso in comodato d'uso gratuito da parte di una privata cittadina. Attualmente sono quindi n. 6 le case rifugio a indirizzo segreto gestite dall'Associazione.

4. Sportello di Accompagnamento e Inserimento al lavoro

Anche nel 2022 lo Sportello di Orientamento ed Accompagnamento al lavoro ha continuato a risentire degli effetti della pandemia correlata alla diffusione della COVID-19, con particolari effetti negativi sull'occupazione al femminile. La maggior parte delle proposte di lavoro che sono state offerte alle donne, non risultavano immediatamente fruibili per le difficoltà a conciliare vita e lavoro. Le donne che intraprendono un percorso di uscita dalla violenza, infatti, specialmente chi corre pericolo di vita ed è ospite in una casa rifugio, soffrono di una condizione di "solitudine" nella gestione quotidiana di figli/e e, sempre di più, come Centro Antiviolenza abbiamo dovuto trovare le risorse per far fronte a queste criticità, attraverso l'attivazione di babysitteraggio e l'azione delle nostre volontarie. Un'altra grande criticità si è riscontrata in merito alle modalità per raggiungere i luoghi di lavoro, molto spesso in orari al mattino molto presto o la sera tardi, considerando che la maggior parte delle donne che si rivolge al nostro Sportello non ha la patente o non ha le risorse per l'acquisto di un'auto o altro mezzo di trasporto, e il territorio dell'Unione della Romagna Faentina è scarsamente servito da mezzi pubblici. Questo aspetto è stato particolarmente amplificato dal fatto che la maggior parte delle opportunità di lavoro sono giunte alle donne accolte dal mondo ristorazione, con luoghi di lavoro situati nella zona rurale del nostro territorio, o dal settore delle pulizie, che veicola offerte di lavoro con turni spezzati ed in più zone del nostro territorio. Una valida opzione per le donne non automunite del nostro territorio, risulta quella dell'uso della bicicletta, che però risulta una soluzione pericolosa se utilizzata durante la notte o in orari in cui ci si muove al buio.

Nonostante le difficoltà, come detto, le azioni, comunque, sono continuate ed il numero delle donne sostenute è rimasto costante, ma è di molto cresciuto il numero delle ore di affiancamento alle stesse. Infatti, nell'anno 2022 si sono rivolte allo Sportello di Orientamento e Accompagnamento al lavoro dell'Associazione SOS Donna, con Sede a Faenza e Riolo Terme 43 donne. Di queste l'85% è rappresentato da donne straniere ed il 100% ha uno o più figli/e.

Con le donne si effettuano più colloqui: in totale si sono realizzate infatti 602 ore di Sportello, con una media di 14 h per ogni donna. Delle donne seguite:

- 24 hanno usufruito del nostro servizio per la prima volta
- 16 con un percorso già avviato presso lo sportello lavoro

Delle 43 donne seguite:

-26 hanno trovato un lavoro con differenti caratteristiche contrattuali o hanno avviato un'esperienza di tirocinio tramite lo Sportello Lavoro. Di queste, 5 donne hanno svolto un tirocinio formativo, sostenuto attraverso il Progetto Regionale che la nostra Associazione gestisce in collaborazione con la Scuola Arte e Mestieri Angelo Pescarini e 5 donne sono state



inserite in un percorso d'inserimento lavorativo con assunzione da parte di azienda locale a seguito del percorso di sartoria organizzato in collaborazione con l'Unione della Romagna Faentina

-10 non hanno più risposto alle chiamate, per cui non si sa se attualmente siano occupate o in cerca di lavoro.

-7 sono ancora disoccupate.

Anche quest'anno la maggior parte delle donne che si sono rivolte allo Sportello Lavoro sono straniere. Molte di esse hanno avuto necessità dell'attivazione di una mediazione culturale perché non erano in grado di comprendere e parlare adeguatamente l'italiano. Anche questo servizio complementare allo Sportello Lavoro si rende quanto mai necessario per meglio orientare la ricerca di un'occupazione e parallelamente per sostenere la donna in un percorso di empowerment e di riconoscimento delle proprie risorse personali. Infatti, molte donne straniere con una storia di violenza alle spalle, che si avvicinano al mondo del lavoro, lo fanno "già sconfitte" in partenza, pensando di non avere nessuna possibilità di entrare nel mondo del lavoro ed hanno grandi difficoltà a sperimentarsi in questi contesti. Ovviamente, per tutte le donne che hanno avuto necessità di apprendere al meglio la lingua italiana abbiamo attivato dei corsi di italiano per stranieri tramite collaborazioni esterne con Penny Wirton, Centro per le Famiglie, Servizi Sociali del nostro territorio. Inoltre abbiamo attivato servizi di tutoraggio individuali effettuati da volontarie interne all'Associazione, sia attraverso lezioni frontali, sia attraverso l'accompagnamento nella quotidianità presso strutture del territorio, per favorire l'inserimento delle donne nel nuovo contesto di vita. Un'altra richiesta, quanto mai attuale quest'anno, per le donne impegnate nella ricerca lavoro, come specificato sopra, è stata quella di essere in possesso della patente di guida e di un'auto. Proprio per questo motivo per una delle donne in percorso per le quali era fondamentale avere un'auto a disposizione, è stato possibile attivarsi per l'acquisto della stessa, attraverso un Progetto finanziato dalla rete nazionale D.i.Re Donne in Rete contro la violenza, di cui la nostra Associazione fa parte.

Le modalità di funzionamento dello Sportello di Orientamento ed Accompagnamento al lavoro a favore delle donne sono rimaste le medesime: percorsi di empowerment e rafforzamento dell'autostima individuali e di gruppo, sostegno nella creazione del CV, consolidamento della rete con le altre agenzie del territorio, iscrizione a percorsi formativi, accompagnamento nella ricerca attiva del lavoro e nella compilazione della modulistica relativa alle nuove assunzioni o ai percorsi di tirocinio. Nel 2022 ha avuto compimento, con un buon esito per le partecipanti, il **Progetto Regionale "RicuciAmo"**, con ampio impatto su tutto il nostro territorio, volto specificatamente all'inserimento lavorativo di donne in condizione di fragilità. A seguito di un percorso formativo molto intenso di 600 ore in presenza di teoria e pratica, delle 6 donne in carico alla nostra Associazione che hanno concluso in maniera positiva il percorso formativo, una ha iniziato un tirocinio formativo presso una Sartoria locale, mentre altre 5 sono in attesa di assunzione presso una realtà imprenditoriale del territorio, che si occupa di confezionamento e maglieria. Anche tutte le altre partecipanti, a carico dei Servizi Sociali e/o altre Associazioni sono state coinvolte in attività di tirocinio. Una donna ha invece nel frattempo trovato un'altra occupazione a tempo indeterminato, che non le ha permesso di seguire con regolarità il corso, ma che le ha comunque garantito un'autonomia.

Nell'anno 2022 è rimasto vigente il protocollo d'intesa tra Cif-Comitato dell'imprenditoria femminile della Camera di commercio di Ravenna e del Tavolo Conciliazione lavoro e salute della provincia di Ravenna (Confartigianato, Confesercenti, Cna, Confcommercio, Confimi,



Confindustria, Cgil, Cisl e Uil) per dare la possibilità a donne che hanno subito violenza di fare formazione in forma gratuita, principalmente sul tema della sicurezza nei luoghi di lavoro, 2 donne in carico allo Sportello ha potuto acquisire il certificato di formazione dei lavoratori in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro a rischio medio.

Nel 2022, infatti, sono proseguite le attività previste dal Progetto Regionale che ha come soggetto capofila la Scuola Arti e Mestieri "Angelo Pescarini" con sede a Ravenna ed al quale il nostro Centro, insieme ad altri 11 centri dell'ER, aderisce da quasi 12 anni. All'interno di tale progettualità, denominata "**Azioni di inclusione sociale e lavorativa per donne vittime di violenza**", tra Maggio e Giugno 2021 è stato realizzato un corso professionalizzante nell'ambito Pulizie della durata di 52h, incluse 8 di Sicurezza sui luoghi di lavoro a cui hanno partecipato 12 donne, tutte straniere. Nel corso del 2022, per 2 delle partecipanti è stato possibile attivare un tirocinio formativo presso una Cooperativa Sociale del territorio, che fornisce tra i vari Servizi anche quello di pulizie. Inoltre è stato attivato un altro tirocinio per una terza donna italiana presso un Punto Vendita della Grande distribuzione del territorio come addetta all'allestimento/cassiera. Infine sempre per una donna italiana è stato attivato un tirocinio in ambito amministrativo presso un'Azienda della città. Attraverso la suddetta progettualità, sono proseguite le ore di accompagnamento nella ricerca attiva del lavoro per le donne in percorso di uscita dalla violenza.

Dopo due anni in cui le operatrici e le donne accolte convivono con la pandemia, si sono rese sempre più evidenti alcune necessità non più procrastinabili a livello di sistema di welfare nazionale, con l'obiettivo di arrivare a slegare il reddito delle donne da quello del nucleo familiare, favorendo la loro autonomia, in particolare nei percorsi di fuoriuscita dalla violenza domestica. Inoltre è sempre più indispensabile strutturare da un lato alleanze forti sui territori, mirate a favorire la partecipazione attiva e la permanenza dignitosa di tutte le donne nel mondo lavoro. Dall'altro introdurre nel comparto formativo e lavorativo un approccio di genere e provenienza per supportare ciascuna e tutte le donne nell'esercizio del proprio diritto all'autodeterminazione.

5. Iniziativa di Prevenzione e Informazione nelle Scuole (allegato 1)

- **Introduzione**
- **Scuole materne "Femmine e maschi: facciamo girotondo insieme!" - Relazione Finale di valutazione**
- **Scuole secondarie di Primo Grado "Educare nelle differenze e prevenire la violenza di genere" - Relazione Finale di valutazione**
- **Scuole secondarie di Secondo Grado "Libera dalla violenza" - Relazione Finale di valutazione**

6. Servizio di consulenza legale e attivazione Sportello Legale

E' continuato anche nel 2022 il rapporto di collaborazione con sei legali operanti sul territorio.



Le consulenze fornite hanno riguardato principalmente questioni inerenti il diritto di famiglia e patrimoniale, soprattutto in caso di separazione, nella maggior parte dei casi a seguito di maltrattamenti subiti.

A tal fine l'Associazione SOS Donna ha attivato, dal novembre 2007 e attualmente attivo, lo Sportello Legale, al fine di consentire alle donne in stato di disagio di ricevere una prima consulenza legale gratuita sui temi dei diritti delle donne.

Nel corso del 2022 sono state svolte n. 23 prime consulenze legali.

7. Servizio di consulenza psicologica

L'Associazione Sos Donna dal 2008, ha attivato consulenze psicologiche all'interno dell'Associazione stessa, attraverso l'ausilio di psicologhe formate nell'ottica della differenza di genere allo scopo di sostenere con competenza alcune donne che necessitano di un approfondimento su tematiche che sono intimamente collegate alla violenza subita ma che non possono essere gestite dalle volontarie senza alcuna formazione in merito. Sono stati altresì attivati contatti con gli psicologi e le psicologhe del Consultorio.

8. 1522

Il Comune di Faenza è diventato punto di riferimento nazionale per la propria attività contro la violenza alle donne. La giunta ha infatti deliberato di aderire, come territorio pilota, al Progetto "Arianna - Rete Nazionale Antiviolenza", promosso dal Dipartimento per le Pari Opportunità al fine di attivare una rete nazionale antiviolenza ed un servizio di call center con un numero di pubblica utilità 1522, a cui possono rivolgersi gratuitamente donne vittime di violenza intra ed extra familiare, ovunque residenti.

Pertanto, dal 22 maggio 2009 è stato attivato il trasferimento di chiamata, per il territorio del Comune di Faenza, negli orari di apertura del Centro Antiviolenza SOS Donna-Servizio Fe.n.ice e le operatrici e le volontarie di SOS Donna si sono trovate a rispondere alle chiamate in arrivo da tutta Italia smistate dal call center nazionale.

Il centro antiviolenza faentino è entrato quindi a far parte di un sistema di monitoraggio nazionale del fenomeno e ha potuto mettere le proprie competenze a servizio di un bacino sempre più ampio di utenti in difficoltà.



Allegato 1)

RELAZIONE FINALE PROGETTO SCUOLE ANNO SCOLASTICO 2021/2022

INTRODUZIONE

L'anno scolastico 2021-2022, appena concluso, nonostante sia comunque stato un anno segnato dalla pandemia e dalle modalità d'insegnamento a distanza attivate anche dagli Istituti Scolastici del territorio dell'Unione della Romagna Faentina, ha visto la realizzazione in presenza di diversi percorsi formativi e di sensibilizzazione da parte delle formatrici e delle volontarie dell'Associazione SOS Donna ODV. Anzi, quest'anno è stato possibile attivare molti percorsi di collaborazione ed anche Progetti specifici con alcuni singoli Istituti dell'Unione della Romagna Faentina. In particolare, con **l'Istituto Alberghiero "P.Artusi"** di Riolo Terme, si è realizzato a partire da Novembre 2021, ancora in corso, il Percorso "*Cyber stalking, revenge porn, hate speech: come la non cultura genera violenza*", che ha visto la collaborazione tra il nostro Centro Antiviolenza, il CTM (Centro Trattamento Uomini Maltrattanti di Forlì) e Teatro Due Mondi all'interno del Progetto Regionale "Libertà nella differenza" ed ha avuto l'obiettivo di stimolare un dibattito ed una riflessione su temi quali discorso d'odio, sexting, offese, fenomeni che sempre più si è chiamati a gestire, accompagnando ragazzi e ragazze nel rendersi conto della complessità dell'abitare i mondi virtuali e dell'importanza di rinforzare la costruzione di un'etica delle relazioni e di riflettere sulla responsabilità individuale con una maggiore consapevolezza. Nel percorso sono state coinvolte nello specifico due classi III, che già avevano effettuato un momento formativo previo con le esperte di SOS Donna. Per ciascuna delle due classi individuate si sono realizzati 3 incontri della durata di circa due ore ciascuno, così dettagliati. Nel primo incontro condotto dal regista di Teatro Due Mondi, un'esperta di Ass. SOS Donna ed un esperto del CTM si sono approfonditi i temi del rispetto nella relazione intima, lo squilibrio di potere nel rapporto di coppia, si sono fatte emergere situazioni che di solito passano sotto soglia anche nel discorso pubblico rispetto alla violenza, ci si è soffermati sul distinguo tra scherzo, "sana" gelosia e violenza "che manca di rispetto". Il terzo incontro con il regista della Compagnia Teatro 2 Mondi è stato propedeutico alla creazione di un video per ciascun gruppo classe, pensato da ragazzi/e, girato concretamente nel quarto ed ultimo incontro. I due video verranno condivisi all'inizio del prossimo anno scolastico con tutte le classi dell'Istituto all'interno di un evento di presentazione dei prossimi percorsi di sensibilizzazione. Anche con **l'Istituto Tecnico Oriani di Faenza**, sempre all'interno del



Progetto Regionale "Libertà nella differenza", si è realizzato un Progetto che ha coinvolto 10 classi III della Scuola nella produzione di elaborati fotografici, con cui si è curato l'allestimento di una mostra in occasione dell'8 Marzo 2022. Il tema del concorso fotografico è stato quello del maschile e del femminile al di là degli stereotipi. Qui di seguito riportiamo alcune delle immagini realizzate da ragazzi/e e le foto dell'evento di inaugurazione della Mostra che si è tenuto presso il Chiostro della Biblioteca Manfrediana di Faenza dal 14 al 19 Marzo 2022.





Libertà nella differenza



Il maschile ed il femminile al di là degli stereotipi

Chiostro
Biblioteca
Manfrediana
Via Manfredi, 14 Faenza
dal 14 al 19
Marzo 2022

orari:
dal lunedì al venerdì
ore 9,00-13,00 / 14,30-18,30
sabato, ore 9,00-13,00
Inaugurazione mostra
lunedì 14 marzo alle ore 17,30

Ingresso libero con Green Pass Rafforzato



Mostra fotografica
a cura di
Associazione
SOS Donna ODV
e dei/dalle ragazzi/e
delle Classi Terze
dell'Istituto Tecnico
A. Oriani di Faenza

Nelle giornate di
Lunedì 14 marzo,
Mercoledì 16 Marzo
e Venerdì 18 Marzo
dalle 16,30 alle 18,30
saranno presenti ragazzi/e
coinvolti/e nel progetto e
volontarie dell'Associazione
SOS Donna ODV per
rispondere alle domande di
visitatori e visitatrici.



Assessorato alle Pari Opportunità del Comune di Faenza
Piazza del Popolo 31 - 48018 Faenza
tel. 0546.691297 - fax 0546.691283
e-mail: pariopportunita@comune.faenza.ra.it

Servizio Fe.n.ice - Centro contro la violenza alle donne
Via Laderchi 3 - 48018 Faenza
tel./fax 0546.22060
e-mail: fenice@racine.ra.it



"Femmine e maschi: facciamo girotondo insieme!"

RELAZIONE FINALE A.S. 2021/2022

Interventi psicoeducazionali di sensibilizzazione sulla violenza di genere nelle Scuole dell'Infanzia

Da diversi anni l'Associazione Sos Donna – Servizio Fe. n. ice. dell'Unione della Romagna Faentina propone alle classi III delle scuole dell'infanzia di Faenza, il progetto "Femmine e maschi: facciamo girotondo tutti insieme", un percorso di tre incontri con bambine e bambini (previa specifica formazione, sui temi della violenza di genere e violenza assistita, alle insegnanti di sezione coinvolte) con le finalità di promuovere una cultura di genere basata sul reciproco rispetto potenziando il ruolo della scuola come agenzia educativa principale ove la cultura può essere ri-orientata, enfatizzando la reciprocità nella relazione tra pari.

Dopo due anni in cui, a causa della pandemia Covid – 19 in corso era stato difficoltoso, quando non impossibile, realizzare a dovere il progetto proposto, è stato possibile, finalmente, riprendere la presenza in classe da parte della conduttrice degli incontri unitamente alle insegnanti. Nell'anno scolastico 2021-22 sono state, quindi, coinvolte le quattro sezioni dell'Istituto Comprensivo "Carchidio – Strocchi" (due sezioni sede "Charlot", una sezione "Monello" e una sezione "Rodari").

Fase preliminare del lavoro è stato il raccordo con la referente del progetto che ha illustrato le diverse realtà, eventuali criticità e peculiarità di ogni sezione, condividendo con la Psicologa dell'Associazione i contenuti che sarebbero stati proposti a bambine e bambini. Si è scelto di introdurre alcune innovazioni per l'ultimo incontro che, diversamente dagli anni precedenti, sarebbe stato centrato sulle emozioni, il loro riconoscimento ma soprattutto la modalità di espressione al fine di verificare quanto i piccoli considerino tali aspetti femminili o maschili, legittimi o inopportuni per uno dei due generi.

Le insegnanti si sono mostrate partecipi ed interessate, in particolare in una sezione ove la collaborazione tra l'Associazione e il team docente, attiva e ben funzionante da anni, ha



consentito di svolgere al meglio i lavori proposti approfondendo i temi introdotti dalla Psicologa anche durante le attività di routine integrando l'iniziativa nel programma della classe e rendendo così maggiormente proficui gli spunti e le riflessioni prodotte durante gli incontri. Come già evidenziatosi in passato, tale elemento influisce positivamente sul grado di coinvolgimento ed interesse da parte delle bambine e dei bambini che hanno partecipato con entusiasmo cercando di esprimere il proprio punto di vista sui temi proposti raccontando di sé e delle proprie conoscenze; durante gli incontri si è cercato di facilitare il dialogo e la condivisione di idee e rappresentazioni individuali relative ai concetti del femminile e del maschile, in assenza di giudizio, cercando di trovare modalità nuove di sperimentare il rapporto tra i generi. All'esito di quanto emerso è possibile asserire che bambine e bambini hanno mostrato una buona capacità di interagire tra loro senza porre in essere particolari differenze legate al genere: la tendenza evidenziatasi negli ultimi anni appare confermata poiché pare che gli stereotipi di genere siano, ad oggi, in tenera età piuttosto marginali, condizione che pare in linea con le teorie che vedono anche nel contesto socio culturale ed educativo di riferimento una forte influenza sul modo di interagire e rapportarsi all'altro, elemento che ovviamente viene maggiormente influenzato crescendo e ricevendo stimoli più chiari in direzione di stereotipi o pregiudizi.

Le attività presentate sono risultate interessanti e coinvolgenti per i gruppi classe: la lettura animata di "Cosa c'è di più noioso di essere una principessa rosa" (di Raquel Diaz Reguera, 2013, ed. Settenove) ha permesso di affrontare in maniera divertente il tema degli stereotipi di genere introducendo una considerazione sui sogni dei piccoli riguardo il proprio futuro, la visione di sé come femmina o maschio connessa agli aspetti che rendono piacevole tale appartenenza; la visione dei cartoni animati tratti dalle serie "Topo Tip" e "Zou, la Zebra", ha consentito a bambine e bambini di riflettere sulle esperienze condivise da femmine e maschi, sulle reciproche modalità di esclusione o il bisogno di primeggiare sull'altra/o, attraverso le avventure dei personaggi con cui è stato possibile identificarsi rivivendo le medesime esperienze e ragionando sulle scelte, opportune o meno, dei protagonisti.

Sono stati, come anticipato, introdotti alcuni elementi di innovazione a seguito della riflessione sull'importanza di promuovere un maggiore contatto emotivo e una maggiore consapevolezza nelle/i più piccole/i, condizione che pare risultare fattore preventivo rispetto a futuri fenomeni legati alla violenza che spesso viene agita e subita da chi fatica ad accedere al proprio mondo emotivo o a dividerlo all'esterno: si è scelto di mostrare alcuni minuti del cartoon "Inside Out" (Pixar Animation Studios, 2015) che ha assunto la funzione di stimolo rispetto alle



emozioni primarie. Successivamente, è stato chiesto ad ogni alunna/o di mimare l'espressione di una di queste emozioni raccontando quando era stata sperimentata. Al termine dell'attività è stato possibile confrontarsi sul tema delle emozioni e delle differenze di genere giungendo alla conclusione che non esistono emozioni da femmine o da maschi né tanto meno modalità preferenziali di espressione delle stesse che risultano legittime ed importanti per tutte/i.

In conclusione, a seguito anche dei riscontri delle insegnanti coinvolte, si considera basilare portare avanti attività inerenti le tematiche del femminile e maschile, sostenendo una visione delle relazioni tra generi basate sul rispetto reciproco, sullo stare insieme positivamente già a partire dalla scuola dell'infanzia per favorire lo sviluppo armonico dell'identità individuale alla luce delle proprie specificità, dando valore all'altro e alle sue caratteristiche distintive. Laddove possibile, favorire il confronto con le insegnanti risulta vincente poiché favorisce il successivo lavoro con i gruppi classe, i quali possono trarre maggiore beneficio da attività che non rimangono circoscritte al tempo della presenza della Psicologa dell'Associazione in sezione ma possono proseguire nelle riflessioni ed attivazioni in maniera approfondita e quindi più efficace.

DATI SUGLI STUDENTI COINVOLTI

SCUOLA DELL'INFANZIA	TOT STUDENTI	TOT FEMMINE	TOT MASCHI	TOT CLASSI
Scuola dell'Infanzia-Sede "Charlot"	56	29	27	2 (12 h, 3 incontri di 2h ciascuno per ogni classe)
Scuola dell'Infanzia-Sede "Monello"	28	16	12	1 (6h)
Scuola dell'Infanzia-Sede "Rodari"	15	8	7	1 (6h)
TOT	99	53	46	4 (36h)



"Educare nelle differenze e prevenire la violenza di genere"

RELAZIONE FINALE A.S. 2021/2022

Interventi psicoeducazionali di sensibilizzazione sulla violenza di genere nelle Scuole Secondarie di Primo Grado

Durante l'anno scolastico 2021/2022, si è realizzato un intervento nelle Scuole Secondarie di Primo Grado, in collaborazione con l'Istituto Cova Lanzoni. Si sono condotti due incontri di due ore ciascuno con tutte le classi III della Scuola (in totale 6 classi). Gli interventi si sono tenuti in presenza con alcuni/e ragazzi/e connessi/e da remoto, secondo le disposizioni vigenti in quel momento per il contenimento della pandemia. In generale la partecipazione delle classi è stata buona. Le finalità dell'intervento sono state le seguenti:

- Esplorare i ruoli di genere e gli stereotipi, creati e rafforzati dalla società, inclusi i media;
- Esplorare le loro credenze in merito a cosa significhi essere un ragazzo o una ragazza nella società in cui vivono;
- Sfidare gli stereotipi di genere e le credenze "accettate" o "normalizzate" sulla mascolinità e femminilità;
- Riconoscere l'impatto negativo dei ruoli di genere rigidi, sia per gli uomini/ragazzi che per le donne/ragazze, ed esplorare come questi stereotipi limitino le scelte degli uomini e delle donne
- Capire il legame tra la socializzazione di genere, le ineguaglianze di genere e le gerarchie di potere;
- Capire come il consolidamento dei ruoli di genere contribuisca alla violenza di genere
- Comprendere i miti e le realtà della violenza nelle relazioni di intimità per aiutare a mettere a fuoco la responsabilità di chi agisce violenza. Questa è una parte fondamentale sulla lotta e prevenzione della violenza.



SCUOLE MEDIE		
	FEMMINE	MASCHI
<p>Il sesso è un dato: biologico sociale psicologico altro...</p>	<p>Il 47% ritiene che sia un dato biologico, il 38% che sia un dato psicologico, il 13% pensa che sia un dato sociale. Una ragazza non ha risposto. Alcune ragazze hanno indicato più di una risposta, una ragazza ha indicato tutte e tre le risposte.</p>	<p>Il 67% ritiene che il sesso sia un dato biologico, il 23,5% che sia un dato psicologico, il 9,4% che sia un dato sociale. Alcuni ragazzi hanno indicato più di una risposta.</p>
<p>Trovi che nella tua vita (famiglia, amici, compagni di scuola) ci sia sufficiente collaborazione tra maschi e femmine?</p>	<p>Il 72% delle ragazze ha risposto di Sì, motivandolo in prevalenza con le seguenti argomentazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • "Non ci sono discriminazioni in base al sesso, siamo tutti uguali" • "Ci si aiuta a vicenda, andiamo d'accordo e ci trattiamo bene" <p>Il 28% ha risposto No, motivandolo in prevalenza con le seguenti argomentazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • "Alcune persone hanno delle idee arretrate" • "Tra amici maschi e femmine c'è poca collaborazione (gruppi separati per genere)" • "Alcune persone in famiglia non collaborano" <p>"Alcuni ragazzi sottovalutano il femminile e si credono superiori"</p>	<p>Il 75% dei ragazzi ha risposto Sì, motivandolo in prevalenza con le seguenti argomentazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • "In famiglia e nella vita è necessario aiutarsi a vicenda" • "Siamo uniti in classe" • "Siamo tutti pari" • "Tutti hanno un ruolo, ognuno fa la sua parte e ci aiutiamo l'un l'altro" <p>Il 24% ha risposto No, motivandolo in prevalenza con le seguenti argomentazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • "Siamo diversi: abbiamo ruoli diversi mentalità diversa" • "Tra amici maschi e femmine c'è poca collaborazione (gruppi separati per genere)" • "Interessi diversi, non ci capiamo" • "I maschi lavorano più delle femmine"



		La percentuale restante non ha fornito risposte
Ritieni che sia più facile la vita di un maschio o di una femmina?	<p>Il 67% delle ragazze risponde che è più facile la vita di un maschio, perché:</p> <ul style="list-style-type: none">• "Le donne vengono trattate come oggetti e discriminate"• "Per questioni legate alla biologia femminile (ciclo, parto) I maschi sono avvantaggiati perché non devono partorire "• "I maschi hanno meno problemi e possono vestirsi come vogliono, le donne devono stare attente (a come si vestono, ad andare in giro da sole di notte) "• "I maschi sono più liberi (famiglia, lavoro) " <p>Circa il 3% delle ragazze risponde <u>la vita da femmina</u>, perché:</p> <ul style="list-style-type: none">• "è più facile perché fai la casalinga e ti metti seduta e calma"• Oppure non hanno fornito motivazioni, per la maggior parte <p>Il 30% delle ragazze risponde <u>Indifferente</u>, perché:</p> <ul style="list-style-type: none">• "Ognuno ha i suoi pregi e difetti in base al genere"	<p>Il 69% dei ragazzi risponde che è più facile <u>la vita di un maschio</u>, perché:</p> <ul style="list-style-type: none">• "Le femmine subiscono molta violenza da parte dei maschi"• "Per questioni legate alla biologia femminile (ciclo, parto, " non devo partorire, non ho il ciclo" ecc...)"• "A causa del maschilismo che influenza la vita delle donne, sessismo"• "I maschi sono soggetti a meno restrizioni"• "LAVORO Le donne sono pagate meno, meno possibilità lavorative" <p>Circa il 6% dei ragazzi risponde <u>la vita da femmina</u>, perché:</p> <ul style="list-style-type: none">• "Possono avere più impegni (uscire con le amiche tutti i giorni)"• "Sono mantenute dai mariti e oltre a far le casalinghe non fanno niente"• "Hanno una vita più comoda" <p>Il 23% dei ragazzi risponde <u>Indifferente</u>, perché:</p> <ul style="list-style-type: none">• "Ognuno ha i suoi problemi e difficoltà (inteso come ogni"



	<ul style="list-style-type: none"> • "Ogni vita ha le sue difficoltà, senza differenza di genere" <p>La percentuale restante non ha fornito risposte</p>	<p><i>persona ha le sue difficoltà inerenti al sesso d'appartenenza)</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • "Dipende dalle situazioni e dal ruolo (personaggi importanti es)" • "La vita non dipende dal genere" <p>La percentuale restante non ha fornito risposte</p>
<p>Hai mai sentito parlare dei centri antiviolenza?</p>	<p>Il 68% delle ragazze afferma di sapere di cosa si occupano i centri antiviolenza, il 15% ne ha già sentito parlare mentre il 17% non ne ha mai sentito parlare.</p>	<p>Il 42% dei ragazzi afferma di sapere di cosa si occupano i centri antiviolenza, il 4% ne ha già sentito parlare mentre il 54% non ne ha mai sentito parlare.</p>

In generale, con tutte le classi coinvolte è stato possibile attivare un buon dialogo e, come sempre, si è privilegiato seguire gli spunti (se coerenti con i temi da noi affrontati, ovviamente) offerti dalla classe, approfondendo l'inquietudine ed i dubbi emersi, invece che seguire uno schema rigido di formazione. Con alcuni studenti/esse l'attenzione e la collaborazione sono state più altalenanti ed in questi casi, si è fatto ricorso a piccole attività individuali e di gruppo che favorissero la partecipazione. In alcune classi, per esempio, si è chiesto a ragazzi/e di compilare la griglia sottostante, con risultati interessanti rispetto alcuni temi legati al femminile ed al maschile, che abbiamo evidenziato in giallo, perché mettono in luce una difficoltà ancora più marcata ad orientarsi rispetto a delle etichette che ingabbiano ragazzi e ragazze fin da giovani rendendoli meno liberi e libere, anche nel rapportarsi all'altro o all'altra. Si noterà anche come molti studenti e molte studentesse abbiano riscontrato difficoltà nel fornire una risposta netta (vero o falso), ma abbiano piuttosto scelto di non esprimersi nettamente. In particolare si evidenzia come si mantengano ancora inalterati i concetti di donna che si prende cura del prossimo ed è più portata all'esterno che alla realizzazione di sé, così come permangono resistenze sui ruoli tradizionali della famiglia, con il maschio che sostiene il peso economico della stessa, la donna quello affettivo-relazionale.



Gli interventi di sensibilizzazione consentono ai/alle giovani partecipanti di valutare

FRASE	VERO	FALSO	Né vero né falso
1 Le femmine sono permalose	22	28	14
2 I maschi riescono meglio in matematica	7	44	13
3 Le femmine sanno occuparsi meglio degli altri	18	30	15
4 Le femmine sono affettuose	38	8	18
5 I maschi non sanno esprimere i propri sentimenti	6	48	11
6 Le femmine non sanno comandare	2	55	7
7 I maschi non hanno paura	5	55	3
8 I maschi non piangono	5	59	1
9 Le femmine sono vulnerabili	19	31	15
10 I maschi sono sempre sicuri di sé	6	49	6
11 Le ragazze sono più mature dei ragazzi della loro stessa età	16	30	20
12 Le femmine devono lavorare ed anche occuparsi della casa e dei figli	18	44	5
13 I maschi devono mantenere la famiglia	17	39	10
14 I maschi sono superiori alle femmine	2	60	3
15 Le femmine sono passive	5	49	10

criticamente la loro comprensione dei ruoli di genere - come sono formati dalla società e il modo in cui, a sua volta, plasmano le identità individuali e i modelli di comportamento e come possono dar luogo alla violenza di genere. Attraverso l'esplorazione di questi temi, i/le giovani iniziano a rendersi conto che hanno **un potere, sia come individui che come collettività**, al fine di evitare discriminazioni, violenze e abusi che li/le riguardano. L'obiettivo delle formazioni deve evolvere sempre di più nel far comprendere ai/alle giovani cosa sia la libertà per loro e per gli/le altri/e che li/le circondano. E' necessario sostenerli/le nella costruzione del sé e del



loro futuro perché la fase dell'adolescenza è la prima tappa di confronto con se stessi e gli altri ed il primo momento in cui si pensa realmente ad un futuro, staccandosi dall'età infantile. L'adolescenza in genere, essendo un continuo cambiamento, è necessariamente una fase di transizione. In maniera semplicistica possiamo dire che il periodo adolescenziale serve per far entrare compiutamente il ragazzo o la ragazza nel mondo adulto; in maniera più approfondita possiamo aggiungere che l'adolescenza, riesce a far veramente ciò, solo se aiuta l'adolescente stesso ad approdare nel mondo adulto in una posizione emotiva e sociale che sente intimamente sua. Un altro aspetto su cui sicuramente appare opportuno lavorare è quello del riportare i/le giovani nel mondo REALE, integrando in esso il mondo virtuale che appare più che mai ora per molti /e di loro come l'unico mondo abitabile, ma senza strumenti adeguati al vivere in queste comunità, dove vengono perpetrate le più gravi violenze. I nativi digitali sono attori di un mondo complesso in cui online e offline rappresentano un naturale continuum. Le esperienze vissute online, comprese le esperienze di violenza, hanno spesso effetti e ricadute reali sulla vita di bambini/e e ragazzi/e con conseguenze sia sul piano emotivo che fisico spesso con la diretta conseguenza che anche la percezione che bambine/i, ragazze/i hanno della rete possa cambiare. La violenza in Rete è molto diffusa per la facilità con cui viene compiuta. Non necessita infatti di eccessivi sforzi: è possibile, restando comodamente dietro la tastiera di un PC o di uno smartphone, attuare il piano di distruzione ai danni di qualcuno. Si consuma senza che colui/colei che agisce violenza si esponga in prima persona e crea un forte senso di deresponsabilizzazione, per cui l'autore/l'autrice dei misfatti non si sente affatto colpevole del delitto. Poiché è un mondo virtuale, si ha la sensazione che in esso tutto sia irrisorio e quasi inesistente. Su Internet navigano ogni giorno miliardi di utenti. Chiunque voglia compiere una forma di violenza, si fa forza su questa caratteristica. Ci si nasconde facilmente dietro agli altri, con la certezza di trovare sempre innumerevoli complici, condividendo, quindi la colpa e non percependo la gravità delle proprie azioni, solamente per il fatto che l'azione sia stata condivisa o/e approvata da un ampio bacino di utenti. Anche nei dialoghi instaurati con ragazzi/e sono emersi preoccupanti segni di un non riconoscimento delle violenze in internet e di un'incapacità quindi conseguente di difendersi da esse o assumersene la responsabilità quando si è i perpetratori di tali violenze. Un ragazzo ha raccontato di due suoi amici che si sono lasciati dopo una breve relazione e per ripicca hanno diffuso l'uno dell'altra immagini personali nelle chat di amici/che e sul web, raccontando il tutto ridendo, come se ormai fosse normale, fosse "scontata" la diffusione di immagini personali e private sul web. A seguito degli interventi realizzati durante l'anno scolastico appena conclusosi, abbiamo



rivisto i moduli per il prossimo anno, cercando di proporre più attività che coinvolgano in prima persona ragazzi/e per favorire riflessioni, generate da loro, poiché abbiamo verificato che i temi sono tanti, ma la capacità di dialogo ancora per alcuni versi frammentaria, per cui si rendono necessari stimoli adeguati a favorire l'emergere delle tematiche a loro più vicine.

DATI SUGLI STUDENTI COINVOLTI

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO	TOT STUDENTI	TOT FEMMINE	TOT MASCHI	TOT CLASSI
Scuola Secondaria di Primo Grado "Cova Lanzoni" di Faenza	135	60	75	6
TOT	135	60	75	6 (24h in totale di formazione)



"Libera dalla violenza"

RELAZIONE FINALE A.S. 2021/2022

Interventi psicoeducazionali di sensibilizzazione sulla violenza di genere nelle Scuole Secondarie di Secondo Grado

SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO: PROGETTO "LIBERA DALLA VIOLENZA"

Durante l'anno scolastico 2021/2022, come specificato nell'introduzione, sono stati realizzati molti interventi presso diversi Istituti del nostro territorio attraverso l'azione di un'operatrice/psicologa esperta dell'Associazione SOS Donna, accompagnata da volontarie dell'Associazione e tirocinanti o ragazze in Servizio Civile. La maggioranza degli interventi si sono tenuti in presenza e questo ha sicuramente agevolato l'interazione e lo scambio con ragazzi/e. I nostri moduli, prevedono infatti degli elementi da introdurre a ragazzi/e ma seguiamo sempre loro spunti/riflessioni che abbiano pertinenza con i temi da noi trattati, cercando di dare risposta ai loro quesiti, non ancorandoci quindi ad uno schema di sensibilizzazione fissato rigidamente.

ILLUSTRAZIONE E VALUTAZIONE DELLE ATTIVITA'

Per perseguire gli obiettivi formativi e di sensibilizzazione, l'operatrice del Centro antiviolenza ha esposto agli studenti e alle studentesse alcuni aspetti chiave legati alla violenza di genere, sottolineando come questa non costituisca un problema emergenziale ma costante e che, essendo una problematica che affonda le radici nella società patriarcale in cui tutti e tutte noi viviamo, è possibile che ciascuno/a di noi possa con il suo comportamento quotidiano ed il suo modo di porsi e pensare rispetto ai ruoli dettati dal genere ed al maschile e femminile, contrastare in prima persona l'insorgere di nuove forme di violenza.

Fondamentale è stato sottolineare la funzione del Centro Antiviolenza e la sua specificità: ossia un'associazione nata e costituita da donne e volta ad aiutare altre donne. La violenza, infatti di



cui si occupa il Centro è la violenza maschile sulle donne, come problema culturale e non connesso a determinate classi sociali svantaggiate, a disturbi psichiatrici o problematiche di abuso di sostanze. In questo senso, con molte classi si sono ripercorsi anche da un punto di vista storico alcuni passaggi cruciali in termini legislativi rispetto alle diseguaglianze di genere, consigliando anche delle letture in questo senso. Per introdurre i nostri temi, abbiamo utilizzato video o proposto attività, come il role playing sui temi della violenza nelle prime relazioni adolescenziali, che hanno coinvolto in prima persona ragazzi/e. Nelle classi III del Liceo abbiamo realizzato anche dei moduli in collaborazione con le attrici di Teatro Due Mondi, che hanno letto in classe dei brani sui temi che avremmo poi sviluppato con ragazzi/e, scelti precedentemente insieme e tratti da *"Contro ogni Violenza sulle Donne"* di Federica Sironi. In molte classi, grazie proprio alle riflessioni di ragazzi/e ci si è soffermati molto sul tema del **consenso** e della violenza sessuale. Il consenso è un permesso che va dato in maniera libera e riguarda tutto ciò che ci appartiene: dati, immagini, il nostro spazio personale, il corpo. Il consenso, insomma, è tutto l'insieme di regole invisibili e personali che vanno stabilite affinché la nostra relazione con l'altro sia protetta e da questa, in qualsiasi modo accada, possiamo trarre piacere. Può manifestarsi nel dire di no oppure nel dire di sì. Può essere dato. Può essere tolto, perché ognuno ha il diritto di cambiare idea. In tanti dicono di sentirsi strani a "chiedere queste cose" perché rovinano l'atmosfera e la spontaneità. Ma il concetto di intimità senza errori e senza intoppi non esiste. Mettere il consenso al centro renderà il chiedere e informarsi sui limiti dell'altro una pratica pienamente accettata nel nostro contesto socio-culturale. Un altro motivo per cui è difficile chiedere è il concetto del rifiuto, una paura ancestrale legata alla non accettazione. Il ricevere un "no" come risposta viene considerato spesso come "rifiuto della nostra persona" e non dell'atto in sé e per molti ragazzi/uomini viene considerato proprio come un mettere in discussione la propria mascolinità, associando a questo termine l'idea sbagliata di possesso e controllo. In realtà il rifiuto è una forma di rispetto nei nostri confronti e in quelli del partner, che in quanto tale dovrebbe volere anche il nostro piacere. Se la risposta è "non ora" o "quello no", ci sono sempre altre possibilità: dal rifiuto può nascere un'altra sintonia che venga incontro a tutti. La comunicazione continua è fondamentale per normalizzare il consenso. Purtroppo può anche accadere che il consenso venga violato. Nei momenti di intimità si è molto fragili e facilmente vulnerabili e spesso si è disposti a non dire nulla pur di accontentare il partner.

Nessuno ci ha mai davvero insegnato quali siano queste "regole", il consenso è sempre stato un tabù per via di preconcetti e automatismi culturali di cui subiamo ancora oggi il retaggio,



ma è fondamentale prendere coscienza del nostro corpo e della nostra identità fin da piccoli. Il consenso è un diritto universale di chiunque. Senza distinzioni di genere. Questo tema è sicuramente emerso come centrale per molti/e giovani, che hanno portato esperienze personali in questo senso e riteniamo opportuno per le formazioni future, metterlo al centro di nuovi moduli, che proporremo agli Istituti Secondari di Secondo Grado del nostro territorio. La tematica, ha suscitato, inoltre, diverse riflessioni sul **revenge porn**. Questo argomento delicato è stato accompagnato dalla raccomandazione di non condividere mai materiale intimo a causa delle conseguenze imprevedibili e purtroppo ingestibili che può causare nella vita di una persona.

Quest'anno poiché le formazioni si sono quasi sempre tenute in presenza è stato di nuovo possibile somministrare a ragazzi/e presenti dei questionari d'ingresso e di valutazione finale, compilati in maniera anonima così da garantire una maggiore spontaneità nelle risposte da parte di tutti/e. Attraverso il questionario d'ingresso pensato per valutare le conoscenze/opinioni idee dei/delle giovani sul tema della violenza di genere, abbiamo indagato vari aspetti della tematica, ottenendo i risultati che riporteremo qui di seguito.

Innanzitutto abbiamo valutato quali siano le PAROLE che gli/le adolescenti maggiormente associano alla violenza contro le donne.

Femmine e maschi si sono espressi come di seguito, in una sorta di lista delle prime parole (dalle più indicate a quelle meno), che loro associano a VIOLENZA SULLE DONNE. Abbiamo riportato esattamente le loro parole, anche dove le stesse possono essere considerate come sinonimi abbiamo scelto di tenerle distinte.

MASCHI	FEMMINE
Abuso	Inaccettabile
Stupro	Ingiustizia
Violenza fisica	Paura
Cattiveria	Dolore
Inaccettabile	Abuso



Ingiustizia	Stupro
Rabbia	Violenza fisica
Schifo	Disgusto
Vergogna	
<i>I ragazzi sembrano pensare maggiormente alla violenza sessuale e fisica, come testimoniano le parole più comuni, abuso, violenza e stupro, focalizzandosi sul corpo</i>	<i>Anche le ragazze rispondo frequentemente con termini quali: abuso, stupro e violenza ma aggiungono anche termini relativi alle emozioni, come paura, termine tra i più frequentemente riportati dalle ragazze</i>

Si è chiesto, quindi, a ragazzi/e: "Per te la violenza contro le donne è":

Inaccettabile sempre

Accettabile in certi casi

Inevitabile

Altro...

Ottenendo i seguenti risultati:

FEMMINE

Il **96,4%** ha risposto **Inaccettabile sempre**

Lo **0,6%** ha risposto **Inevitabile**

Il **2%** ha risposto **Accettabile in certi casi**

L' **1%** ha risposto **Altro** e nello specifico:

"Ogni tipo di violenza è inaccettabile"

"Una cosa orribile e non giustificabile"

MASCHI

Il **90%** ha risposto **Inaccettabile sempre**

Il **7,3%** ha risposto **Accettabile in certi casi**

L' **1%** ha risposto **Inevitabile**

Il **2,5%** ha risposto **altro, per le seguenti motivazioni:**

"E' solo una forma di rabbia che si trova quando abbiamo perso le ragioni su noi stessi"



“Se per autodifesa sì, ma se si tratta di violenza domestica o altro no”

“La violenza è accettabile solo come difesa”

“Non deve essere una scusa (se una donna aggredisce l'uomo). A mio parere l'uomo ha tutto il diritto di “darle indietro”

Alla domanda: **“Quali sono secondo te le cause della violenza”**, ragazze e ragazzi rispondono:

FEMMINE	MASCHI
GELOSIA TRADIMENTI LITIGI SUPERIORITA' DELL'UOMO SULLA DONNA POSSESSIONE ALCOOL	TRADIMENTO LITIGI IDEE DIVERSE ED INCAPACITA' DI COMPRENDERSI ALCOLISMO DISTURBI MENTALI

Alcune ragazze hanno specificato meglio le loro risposte, aggiungendo:

- L'idea che la donna ti appartiene e non può fare o pensare senza il consenso dell'uomo
- E' ancora diffusa l'idea che la donna sia inferiore rispetto all'uomo e che debba soddisfare semplicemente i suoi bisogni e le sue richieste

In generale secondo le ragazze la causa della violenza, oltre a fattori quali gelosia e tradimenti, sta anche nella presunta superiorità dell'uomo che pretende di avere potere (alcune sottolineano che si tratta di un meccanismo per sentirsi meno deboli quello di prevaricare la donna).

Alcuni ragazzi aggiungono:

- Il fatto che l'uomo consideri la donna un suo possesso, un oggetto e che pensa sia legittimo da parte sua imporre il suo volere
- Quando l'uomo fa pensare alla donna di non valere e perciò si permette di violentarla perché intanto lei è nata per quello, è il suo destino

Di cosa si occupa l'associazione SOS donna?	
FEMMINE	MASCHI
-Aiutare/salvare donne vittime di violenza -Aiutare le donne ad uscire dalla violenza -Formazione e prevenzione -Aiuta a sensibilizzare sul tema della violenza -Difendere, tutelare e sensibilizzare	-Difendere e proteggere le donne ed eventuali figli -Aiutare donne ad uscire dalla violenza -Aiutare le donne a denunciare -Formare i ragazzi su ciò che si può creare



l'argomento della violenza contro le donne	con la violenza in modo che non succeda più -“Cercare di aiutare in primis le donne che hanno questo tipo di problema e sicuramente cerca di dare l'esempio a tutti i tipi di età su questo argomento”
--	---

Per quanto riguarda la conoscenza che ragazzi e ragazze hanno dell'operato dell'Associazione SOS Donna, emerge dal questionario un dato omogeneo: la maggioranza dei ragazzi e delle ragazze sa cosa sia un centro antiviolenza, o può immaginare che si tratti di un centro che aiuta le donne ad uscire da una situazione di violenza.

Una volta conclusa l'attività formativa a tutti/e i/le partecipanti abbiamo chiesto di compilare un questionario, sempre anonimo, come confronto sulla sensibilizzazione offerta e per valutare che tipo d'impatto e quale interesse avesse suscitato in tutti/e loro. Inoltre, si è richiesto il loro punto di vista rispetto ai temi da approfondire e la presenza o meno di forme di violenza anche nelle relazioni tra loro coetanei. Qui di seguito riportiamo i dati raccolti.

ALLA DOMANDA: “Alla luce di quanto discusso, ritieni che vi possano essere episodi di violenza di genere anche nelle coppie di adolescenti? Se sì, hai qualche esempio da fornire di cui hai sentito parlare nel tuo giro di amici/amiche? Rispettando l'anonimato”

La maggior parte dei ragazzi e delle ragazze risponde di sì. I ragazzi che forniscono esempi riportano principalmente le situazioni sotto elencate:

“Revenge porn”

“Ragazzi che picchiano la propria ragazza”

“Ragazzi che controllano come si veste e con chi esce”

mentre le ragazze forniscono in maniera significativa molti più esempi, tra cui i più comuni sono i seguenti:

“I giovani non sanno ancora come vanno le cose, quindi non si accorgono degli episodi di violenza che pensano siano normali (risposta abbastanza comune)

“Violenza psicologica e possesso”

“Ragazzi che non lasciano uscire la propria compagna per gelosia o che le vietano di fare certe cose”

“Aggressioni verbali”



“Alcuni ragazzi controllano il telefono della ragazza”

“Impedire alla ragazza di uscire vestita come vuole”

“Revenge porn”

“Toccare senza consenso”

“I ragazzi sessualizzano la donna”

“I ragazzi si sentono superiori se fanno violenza”

Tra i ragazzi che rispondono di NO le motivazioni più comuni sono:

“No perché da giovani si ha più rispetto”

ALLA DOMANDA: “Ti è mai capitato, nel tuo gruppo di pari, di sentire parlare di episodi di violenza tra ragazzo e ragazza?”

La maggior parte dei ragazzi risponde NO, coloro che rispondono di SI’ raccontano i seguenti episodi:

“Una ragazza è stata picchiata dal suo compagno”

“Una mia amica ha preso uno schiaffo dal suo ragazzo davanti a tutti”

“Gelosia, possessione, il ragazzo negava alla sua ragazza di avere altre amicizie a parte quelle del ragazzo.”

“Molto spesso amiche mi hanno raccontato di aver subito violenze. Inoltre quest’estate ho avuto la sfortuna di assistere con i miei occhi.”

Poco più del 50% delle ragazze risponde NO, mentre tra coloro che rispondono sì questi sono alcuni degli esempi forniti;

“Una mia amica è stata violentata mentre era ubriaca”

“Episodi di violenza psicologica”

“Ragazzi troppo possessivi che controllavano sempre la ragazza, come si vestiva, con chi usciva”

“Il ragazzo di una mia amica ha fatto girare i suoi video intimi”

Cosa vorresti approfondire della violenza di genere?

MASCHI	FEMMINE
-Niente in quanto tutto è stato spiegato chiaramente	-Niente, tutto chiaro -Violenza sessuale



<ul style="list-style-type: none"> -Le cause della violenza -I motivi che portano alla violenza -Il cat-calling -Stereotipi e cultura -"Niente è stata spiegata in modo perfetto e bisognerebbe approfondirlo più spesso a scuola" 	<ul style="list-style-type: none"> -Forme di violenza anche legate al ciclo di vita -Come accorgersi della violenza (segnali d'allarme) -Cosa fare se assistiamo ad un episodio di violenza -Cause della violenza -Stereotipi -Piramide della violenza
---	--

Quali sensazioni hai provato durante la formazione?

MASCHI	FEMMINE
<ul style="list-style-type: none"> INTERESSATO INCURIOSITO COINVOLTO SORPRESO DELUSO 	<ul style="list-style-type: none"> CURIOSITA' COINVOLGIMENTO INTERESSE AUTONOMIA RABBIA SORPRESA

Cosa ti ha colpito della formazione presentata?

MASCHI	FEMMINE
<ul style="list-style-type: none"> Le storie ed i racconti Quanto sia diffusa la violenza sulle donne Il numero di femminicidi Quanto sono radicati i pregiudizi Le basi della violenza Il lavoro dell'associazione SOS Donna La sofferenza delle donne La cultura patriarcale 	<ul style="list-style-type: none"> Tutto I video, gli esempi ed i racconti (Marco e Anna soprattutto) La violenza psicologica Il numero di donne che subiscono violenza Le case rifugio

Quali sono secondo te le caratteristiche di una relazione sana?

MASCHI	FEMMINE
<ul style="list-style-type: none"> Rispetto Fiducia Amore Andare d'accordo Parità Libertà 	<ul style="list-style-type: none"> Rispetto Fiducia Parità Consenso Libertà Amore Non mettere le mani addosso



In particolare le parole "rispetto" e "fiducia" sono quelle maggiormente indicate sia dalle ragazze che dai ragazzi

Elenca almeno tre aspetti della formazione che hai trovato particolarmente interessanti

MASCHI	FEMMINE
Coinvolgimento e dialogo Chiarezza e semplicità La piramide della violenza Discorsi d'effetto Le competenze dell'operatrice L'aiuto che dà SOS donna Gli esempi	Gli esempi La chiarezza del discorso Il coinvolgimento La piramide della violenza La disponibilità Il discorso della privacy Anna e marco

Fino a che punto la formazione ha contribuito a migliorare la tua conoscenza e la comprensione degli stereotipi di genere e della violenza di genere? (0 = per niente; 10 = tantissimo)?

La maggior parte dei ragazzi ha indicato in media un voto di 8 su 10, mentre la maggior parte delle ragazze circa 8-9

Come consideri la formazione proposta in riferimento a : interesse, chiarezza, utilità, adeguata alla tua età?

La maggior parte dei ragazzi indica un punteggio di 8-9 su 10, mentre la maggior parte delle ragazze indica un punteggio di 9, ma molte ragazze hanno dato un punteggio anche di 10

DATI SUGLI STUDENTI COINVOLTI*

SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO	TOT STUDENTI	TOT CLASSI	TOT ORE DI FORMAZIONE CON LE CLASSI
Liceo Torricelli Ballardini	300 (202 femmine, 98 maschi)	24	48h
IT "A. Oriani" di Faenza	172 (94 femmine e 78 maschi)	10	60h (2 incontri da 2h ciascuno, più le ore di attività)



			propedeutiche all'allestimento della mostra)
Istituto Alberghiero "P. Artusi" di Riolo Terme	205 (95 femmine e 110 maschi)	10	20h
Istituto Persolino Strocchi di Faenza (Sede Strocchi e Sede Persolino)	340 (238 maschi e 102 femmine)	15	30h
Istituto ITP Bucci (da remoto)	60 (58 maschi, 2 femmine)	4	8h
TOT	1.077 (495 femmine, 582 maschi)	63	166h

*Alcuni studenti/esse hanno partecipato agli incontri da remoto, in ottemperanza alle disposizioni per il contenimento della pandemia COVID-19 correlata, in vigore al momento delle formazioni